

**CON CRISTO RAVVIVARE IL DONO DELLA
CONSACRAZIONE**

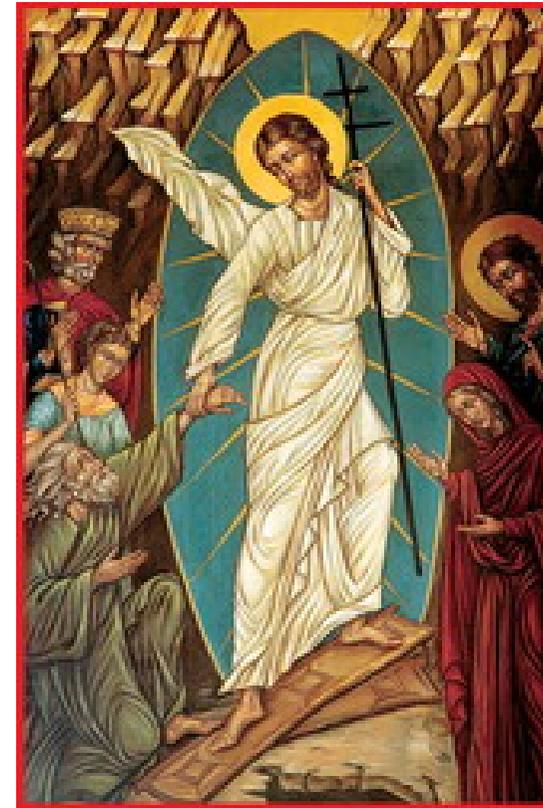
Scheda n. 2



Lampada per i miei passi è la tua parola (Sl 118)

Aprile - Giugno 2011

Casa Generalizia – Roma
Istituto Figlie del Divino Zelo



Per me infatti il vivere è Cristo (Fil 1,21)

PER INCOMINCIARE

- La Lectio che ci accompagna nel tempo di Pasqua è tematizzata sulla figura di **San Paolo**. Si tratta di uno dei più importanti protagonisti della vita della Chiesa primitiva, l’Apostolo delle genti, uomo innamorato di Cristo e del Vangelo: tali prerogative ce lo rendono modello e maestro del nostro desiderio di “Ripartire da Cristo”.
- Sappiamo che ciò che motivava nel più profondo Paolo era l’essere amato da Gesù Cristo, un amore che lo sconvolge fin nell’intimo e lo trasforma e gli fa desiderare di trasmettere ad altri questo amore. Tutto il suo operare e soffrire si spiega solo a partire da questo centro. In lui non c’è stato un travaglio psicologico di cambiamento, ma qualcosa che gli è esploso dentro. Per questo motivo Paolo non parla di questo incontro come di una sua conversione, ma come di un’illuminazione: “fu morte e risurrezione per lui stesso: morì una sua esistenza e un’altra nuova ne nacque con il Cristo Risorto”.
- L’esperienza dell’essere amato fino in fondo da Cristo in modo tutto personale gli apre gli occhi sulla verità e sulla via dell’esistenza umana. Egli è cosciente del fatto che Cristo ha affrontato la morte non per un qualcosa di anonimo, ma per amore di lui, di Paolo, e che, come Risorto, lo ama tuttora.



Spigolature

Fissare gli occhi sul volto di Cristo,
riconoscerne il mistero nel cammino
ordinario e doloroso della sua umanità,
fino a coglierne il fulgore divino
definitivamente manifestato nel Risorto,
è il compito di ogni discepolo di Cristo.

(Giovanni Paolo II)

Nulla anteporre all’amore di Cristo

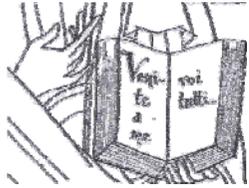
(San Benedetto)

Amorosissimo Gesù, accettateci nel vostro Divino Volere, con un’accettazione che sia la immedesimazione nostra e di tutte le Figlie del Divino Zelo del vostro divino Cuore, passate, presenti e future, nel Divino vostro Volere, [...] per modo che finisca qui la nostra anteriore esistenza e prendiamo vita ed esistenza nuova in Voi stesso, o Gesù, talmente che non ritroviamo più noi stesse, ma siamo, in tutto, fuse nel vostro Divino Volere; per cui, consumate in esso, nessuna di noi intenda ritornare all’anteriore esistenza, nemmeno un istante solo.

(Madre Nazarena)

Vi è un libro nel quale possono leggere ed imparare i dotti e gli ignoranti, i grandi e i piccoli, i giusti e i peccatori. E’ il Crocifisso!

(Sant’Annibale Maria)



PER LA PREGHIERA PERSONALE

APPROFONDIMENTO BIBLICO

Cf. At 22,1-21; 26,1-24; 1Cor 1-2; 2Cor 12; Fil 3-4; Gal 1,11-2,10.

APPROFONDIMENTO CARISMATICO

Costituzioni n. 7, n. 9

LETTURE CONSIGLIATE

L'Anima del Padre Capitolo 8° pp. 238-240; 252-253

- San Paolo è stato un **uomo pieno di «zelo»**. Nel presentare la sua missione egli ricorda come ha vissuto e operato prima di conoscere Cristo infierendo contro la Chiesa e come la potenza dello Spirito Santo può trasformare dal di dentro il cuore dell'uomo. Accostiamoci alla figura di Paolo, per imparare da Lui come vivere lo zelo che contraddistingue la nostra vocazione e missione di Figlie del Divino Zelo. Ci facciamo aiutare da due testi importanti: il *racconto di vocazione* descritto in At 9,1-19 e la *testimonianza apostolica del «vivere in Cristo»* che egli esprime in Fil 1,12-26.

San Paolo sulla via di Damasco

📖 TESTO BIBLICO At. 9, 1-19

«Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Rispose: "Chi sei, o Signore?". Ed egli: "Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati

ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". E il Signore a lui: "Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista". Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". Ma il Signore gli disse: "Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo". E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

✍ ELEMENTI PER LA RIFLESSIONE

- Il racconto della **conversione/chiamata** ricorre tre volte nel libro degli Atti, ciò significa che per Luca questo evento è di particolare importanza nella narrazione (Atti 9,1-19; 22,1-

i tesori della carità,
il bene sommo della pace.
Cristo Gesù, tu ci sei necessario

Tu ci sei necessario,
o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e per dare ad essa
un valore di espiazione e di redenzione.
Cristo Gesù, tu ci sei necessario

Tu ci sei necessario o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione
e dalla negazione
e per avere certezza che non tradisce
in eterno.

Tu ci sei necessario,
o Cristo, o Signore, o Dio con noi,
per imparare l'amore vero
e per camminare nella gioia
e nella forza della tua carità
la nostra via faticosa,
fino all'incontro finale
con te amato,
con te atteso,
con te benedetto nei secoli.
Amen.

(Paolo VI)

PREGHIERA

Cristo Gesù, tu ci sei necessario

O Cristo, nostro unico mediatore,
tu ci sei necessario
per venire in comunione con Dio Padre,
per diventare con te,
che sei suo Figlio unico e Signore nostro,
suoi figli adottivi,
per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario,
o solo vero maestro
delle verità recondite e indispensabili
della vita,
per conoscere il nostro essere
e il nostro destino,
la via per conseguirlo.
Cristo Gesù, tu ci sei necessario

Tu ci sei necessario,
o Redentore nostro,
per scoprire la miseria morale
e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male
e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati
e per averne il perdono.
Cristo Gesù, tu ci sei necessario

Tu ci sei necessario,
o fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere
della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia,

21 e 26,2-23). Il racconto degli At 9 è posto appena prima dell'episodio di Cornelio e fa da introduzione all'inizio della missione ai gentili; Paolo viene presentato come il persecutore della "dottrina" (letteralmente della "via") che combatte strenuamente i discepoli del Signore.

Il testo si articola in **due unità**: vv. 1-9 (l'esperienza della chiamata); vv. 10-19 (l'ingresso a Damasco e il ruolo di Anania).

- La prima unità sottolinea come l'evento di Damasco rappresenti l'incontro pasquale di Paolo con Cristo. Emergono **tre temi** rilevanti nel testo. Il **primo** è dato dall'autorità che Saulo riceve per via delle lettere di autorizzazione rilasciate dal sommo sacerdote (At 9,1-2). Egli si mette in cammino portando le lettere per imprigionare i cristiani di Damasco, mentre un giorno sarà lui stesso a scrivere lettere per "liberare" i cristiani, annunciando loro la salvezza.

- In **secondo** luogo Saulo fa l'incontro con un "Dio personale", che lo folgora sulla via e lo interpella personalmente. Il dialogo è significativo: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare» (At 9,4-6). Dal Dio

della Legge, che egli aveva imparato a conoscere attraverso lo studio dei testi sacri, Saulo passa ad un “incontro personale e vivo”, al “tu” di Dio. In questo preciso istante egli si rende conto di vivere un’esperienza diversa, trasformante.

- Una **terza** conseguenza è il passaggio dall’orgoglio farisaico all’esperienza della piccolezza. Il nome “Saulo” evoca il primo re di Israele e la sua tragica storia, impastata di orgoglio e di ribellione (cf. 1Sam 15,27-28; 28,16-29). A partire da At 13 il narratore utilizzerà il nome “Paolo”, alludendo anche significare il senso della “piccolezza” che l’Apostolo vive a partire dall’incontro con Cristo.

- Gli elementi narrativi della prima unità confermano la **dimensione pasquale dell’incontro**. Saulo cade a terra, la voce allude alla persecuzione di Gesù, Saulo domanda “Chi sei?”, la folgorazione non gli permette più di vedere; soltanto **dopo tre giorni** si riprenderà. Si tratta di aspetti narrativi che permettono di cogliere l’incontro con il mistero della morte e della risurrezione. E’ a partire da questo mistero a lui rivelato, che l’Apostolo potrà affermare: “Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,19-20). È significativa la cecità di colui che ha visto lo splendore

diventano occasione di vanto. Il vanto non è espressione di orgoglio, ma indice di unità spirituale con Colui che ci ha salvati.

➔ DOMANDE

- *Quale immagine vocazionale di Paolo emerge dalla testimonianza resa alla comunità di Filippi? Quali elementi della testimonianza di Paolo sono in consonanza con la nostra vocazione di Figlie del Divino Zelo?*
- *Quale itinerario di spiritualità oggi si esige per una consacrata che intende «vivere in Cristo» il carisma del Rogate? Come è e deve essere caratterizzata la «missione» della Figlia del Divino Zelo oggi?*
- *Come far maturare nella fede e nell’adesione piena a Cristo i giovani che si rendono disponibili all’esperienza della consacrazione?*

in carcere, Paolo ha la possibilità di valutare la sua missione e la situazione che si è venuta a creare: egli desidera essere «sciolto dal corpo», ma è consapevole della propria responsabilità a cui non può rinunciare. La priorità dell'evangelizzazione e della missione supera ogni altra considerazione: la storia della comunità e l'esito del cristianesimo dipendono anche dalla qualità della risposta vocazionale del singolo credente e del singolo pastore.

- Un ultimo motivo di meditazione è dato da due termini che segnano il «progresso» dei credenti: la «gioia» e il «vanto». Annunciare il Vangelo di Cristo significa vivere nella gioia della fede e della comunione con il Signore. Lungi dall'essere espressione gaudente e scanzonata dei godimenti, la «gioia evangelica» è anzitutto «frutto» dello Spirito (cf. Gal 5,22) e testimonianza di pienezza di vita (cf. Gv 16,24). Mentre **sta soffrendo**, Paolo intende essere di aiuto alla Chiesa perché i credenti progrediscono nella «gioia della fede» (cf. At 5,42; 13,52). E' questa gioia, donata e condivisa, che caratterizza la nostra scelta vocazionale e il nostro cammino spirituale. Il secondo termine è il «vanto», che l'Apostolo impiega nelle sue lettere per segnalare la singolarità della scelta di Cristo crocifisso e risorto. Le catene di Paolo avrebbero dovuto essere segno di vergogna e

della gloria divina sul volto di Gesù. La illuminazione della fede coinciderà per lui con il suo cammino catecumenale che si conclude col battesimo e il dono dello Spirito. Allora anche i suoi occhi si riapriranno alla luce (At 9,17-19).

- Saulo, dopo l'apparizione, rialzatosi da terra viene condotto a Damasco dai suoi compagni di viaggio: colui che doveva entrare come un fiero persecutore in città, viene condotto per mano dai suoi compagni, e rimane lì per tre giorni senza vedere, senza mangiare e bere nulla. È questa una **esperienza di morte e di rottura totale col passato**. L'esperienza cristiana per Paolo sarà come una rinascita, una vera resurrezione spirituale.

La seconda unità presenta la figura del discepolo Anania, che raggiunto da una visione del Signore, si reca nella casa di Giuda per incontrare Saulo. All'obiezione di Anania (At 9,13-14), il Signore risponde con una rivelazione ulteriore sul futuro di Saulo e la sua missione.

- Un secondo aspetto della missione di Saulo sarà la **sofferenza per il nome di Cristo**. Con questo mandato Anania si reca nella casa dove era Saulo, gli impone le mani e gli annuncia che l'evento accaduto è frutto del progetto divino: egli verrà ricolmato dello Spirito Santo. In

quell'istante cadono dagli occhi le squame e Saulo torna a vedere. Alzatosi in piedi Saulo riceve il battesimo e dopo aver preso cibo le forze gli tornano. La conclusione è **l'incontro con la comunità** credente, lo spazio in cui si riceve l'illuminazione della fede e il dono dello Spirito. Nel pasto che segue il battesimo, poi, è possibile vedere un' allusione all'Eucarestia: in tal modo la partecipazione ecclesiale di Paolo convertito sarebbe espressa e realizzata nella sua piena forma.

★ ATTUALIZZAZIONE

- Un primo importante tema di attualizzazione è costituito dall'**incontro con il Signore**. Lungo il cammino della sua preparazione rabbinica, Paolo era stato formato alle Sacre Scritture e questo dato intellettuale lo aveva spinto ad una passione per un «Dio» che egli non aveva mai realmente incontrato di persona. La «strada» di Damasco diventa per Paolo occasione di **incontro** e di **liberazione**. Paolo «cade» folgorato dalla luce celeste e sperimenta la sua fragilità: dalla sicurezza egli passa all'insicurezza, dalla forza della «spada» alla debolezza della cecità. L'uomo forte, dotato di poteri e di progetti, diventa «debolissimo», senza potere né progetto.

l'Apostolo a tradurre anche la sua situazione di **tribolazione e di sofferenza in «annuncio missionario»** ricco di speranza.

- **L'amore dell'Apostolo per Cristo e per la Chiesa** supera anche le divisioni e gli opportunismi di alcuni predicatori ambigui che si distinguevano nella comunità. Egli riesce a vedere un «guadagno» e un «progresso» anche nelle catene. Chi ha scelto di vivere la propria vocazione per Cristo, impara a leggere il bene anche nei contesti di maggiore sofferenza e prova.

- La vocazione di Paolo trova la sua definizione spirituale più toccante nel v. 21: dopo aver esposto le problematiche di divisione della Chiesa, Paolo rivela il desiderio del suo cuore e si abbandona nella confidenza di Cristo. Egli è stato scelto, afferrato, conquistato da Cristo: la sua esistenza, la sua vocazione, la sua missione sono interamente configurate alla Sua persona. **Il vivere di Paolo è Cristo** e perfino il «morire» egli considera un «guadagno». Cogliamo in questo densissimo passaggio spirituale il «criterio cristologico» per valutare la maturità vocazionale del chiamato. Colui che vive nella fede non ha da temere, ma solo da amare a da offrire.

- Il brano paolino fa emergere la **responsabilità per la Chiesa**. Tale responsabilità implica un discernimento attento e profondo su ciò che accade nella storia dei credenti. Stando

- Nel v. 25 Paolo si dice convinto della necessità di **continuare a lavorare nella Chiesa** e di «essere di aiuto» a tutti i credenti per il progresso e la gioia della loro fede. L’Apostolo ha a cuore il «progresso» di tutti i cristiani, come conseguenza del progresso del Vangelo. Allo stesso modo la gioia della fede è inseparabile con l’annuncio del Vangelo. La pericope era iniziata con la menzione delle «catene» e si conclude con il motivo della «gioia della fede». E’ questo lo stile che i cristiani devono avere: proclamare con fede il Vangelo della salvezza e vivere questo impegno in modo gioioso.

➤ ATTUALIZZAZIONE

- Paolo, stando in carcere, non intende offrire un resoconto della sua situazione, ma vuole rendere partecipi i Filippesi dei suoi stati d’animo e della sua incrollabile speranza, senza preoccuparsi della sua sorte. Si può ben dire che anche nelle catene e nel rischio di venire processato e condannato, Paolo resta sempre il pastore impegnato nell’evangelizzazione e nella cura amorevole della Chiesa. Emerge dal testo una chiara consapevolezza della sua vocazione, che spinge

«Che devo fare?» è la domanda implicita che ritorna in questo racconto, la domanda di chi scopre la sua vocazione!

- Il dialogo è toccante: due volte è chiamato per nome (Saulo, Saulo), come i personaggi più importanti della Bibbia. «Perché mi perseguiti?»: la domanda drammatica che sconvolge il suo cuore. Da uomo «giusto» secondo la Legge, egli diventa un «persecutore». Paolo ha smarrito la sua identità: egli è alla ricerca di se stesso. E’ Dio che ora lo sta cercando: da persecutore egli diventa **«afferrato» dal Cristo!**

- Alla domanda di Dio corrisponde la domanda di Paolo: «Chi sei tu, o Signore?». Siamo di fronte alla ricerca del cuore: Dio interviene nell’intimo e tu sei chiamato ad aprire il tuo cuore e ad accogliere il mistero di un progetto di salvezza. Paolo è **chiamato ad un’obbedienza più grande**, ad un amore più profondo. Mentre i suoi compagni non sentono nulla, Paolo si lascia guidare dalla Parola di Dio verso un nuovo orizzonte di amore.

- Dio è il signore della storia e fa in modo che Paolo incontri l’anziano Anania e che questi lo accolga perché la sua vita possa trasformarsi in «annuncio di speranza». Molto significative le definizioni applicate a Paolo, soprattutto l’ultima profezia è drammatica: egli «dovrà molto soffrire per il nome di Dio». Quando il Signore sceglie la nostra vita per

un progetto, chiede a ciascuno di noi la piena disponibilità, la fede coraggiosa, l'apertura di tutto il nostro cuore. Occorre ricordarsi che rimane sempre **Dio il protagonista della nostra vita.**

- L'incontro di Paolo con Cristo è stato determinante per la sua vita. Anche noi, come Paolo siamo chiamati a lasciarci trasformare dalla luce folgorante di Cristo. Una luce che può raggiungerci in situazioni particolari della nostra vita, oppure, come per Paolo in momenti impensati: Paolo perseguitava i cristiani e stava andando a Damasco per ucciderli!

Chiediamo al Signore in questa preghiera di raggiungerci con il dono della sua presenza, che illumini la nostra vita, che la sua luce penetri nel profondo di noi stessi così da cambiare i nostri cuori e lasciarci convertire da Lui, come ha fatto con Paolo.

➔ DOMANDE

- *La vita consacrata a Cristo richiede continua conversione: senti di essere disponibile a lasciarti "fare" da Lui? Quali avvenimenti hanno segnato le tue "conversioni" nel seguire Cristo con un cuore sempre più ardente? Vivi i voti professati come un cammino di continua conversione o li senti come un inutile vincolo?*

comunità, qualunque cosa accadrà nel suo futuro. Di fronte al progetto di Dio e al suo Vangelo egli vive una «ardente attesa e speranza», **in nulla egli rimarrà confuso**, comunque volgeranno gli avvenimenti che lo riguardano.

- Il notissimo v. 21 costituisce il culmine della dichiarazione dell'Apostolo: «Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno». In Gal 2,20 l'Apostolo esprime un simile concetto teologico: «Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me». Anche in questa espressione ritorna la distinzione tra «Cristo vive in me» e il «vivere nella carne». Si comprende come la vocazione di Paolo è qualificata dalla relazione con **Cristo**, che è la ragione e il centro della sua persona e della sua missione. **Nel «cuore di Cristo» abita l'essere di Paolo**, passato, presente e futuro.

- In questa **piena e totale relazione cristologica** Paolo considera la morte come un guadagno. Tuttavia qui Paolo non intende disprezzare la vita, neppure una vita segnata dalle catene: l'accento viene posto sulla centralità di Cristo, che è la pienezza di vita, al cui confronto tutti i beni, i possedimenti e le conoscenze dell'uomo risultano passeggiere.

credenti, ritenendo Paolo ormai recluso e tramontato (un «personaggio scomodo»), approfittarono della sua condizione per intensificare la predicazione del Vangelo allo scopo di accrescere il proprio prestigio personale nell'ambiente e far pesare ancora di più il suo stato di detenuto. Il testo definisce bene i due gruppi: alcuni predicano Cristo per invidia e spirito di contesa, con **rivalità e intenzioni non pure**, pensando di aggiungere dolore alle sue catene (v. 17), altri predicano con buoni sentimenti e per amore, sapendo che Paolo è stato posto per la difesa del Vangelo (v. 15-16).

- Al v. 18 si ricava la posizione dell'Apostolo: anche se alcuni proclamano Cristo in modo negativo, «per pretesto» e altri «nella verità-sincerità», egli **«esulta e permane nella gioia»** per il fatto che Cristo viene annunciato. Si introduce qui il tema dominante di tutta la lettera che è quello della «gioia». Pur stando in catene, l'Apostolo condivide la gioia del Vangelo e della missione, dando una straordinaria testimonianza cristiana all'intera comunità.

- Nei vv. 19-26 il tono di Paolo si fa più intenso e commovente. Paolo ha la consapevolezza che quanto sta avvenendo nella sua vita non si verifica per caso, ma risponde ad un preciso progetto di Dio «in vista della salvezza» (v. 19). Egli si dichiara convinto di poter contare sulla preghiera della

- *L'incontro personale con Cristo ha cambiato Paolo: e tu? Puoi dire di averlo incontrato in modo tutto personale? Durante le giornate come coltivi gli spazi di intimità con Lui?*
- *C'è un «Anania» in ogni storia vocazionale, una guida che aiuta ad incontrare il Signore e ad accogliere il suo progetto. Come puoi aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle nel cammino di conversione a Dio? In forza del IV voto come stai aiutando i giovani a scoprire il volto di Dio e a seguirlo nella loro chiamata personale?*

La sua unione con Cristo

📖 TESTO BIBLICO Fil 1,12-26

¹² Desidero che sappiate, fratelli, che le mie vicende si sono volte piuttosto a vantaggio del vangelo, ¹³ al punto che in tutto il pretorio e dovunque si sa che sono in catene per Cristo; ¹⁴ in tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunciare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno. ¹⁵ Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. ¹⁶ Questi lo fanno per amore, sapendo che sono stato posto per la difesa del vangelo; ¹⁷ quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non pure, pensando di aggiungere dolore alle mie catene. ¹⁸ Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. ¹⁹ So infatti che tutto *questo servirà alla*

mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo,²⁰ secondo la mia ardente attesa e speranza che in nulla rimarrò confuso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

²¹ Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.²² Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa debba scegliere.²³ Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio;²⁴ d'altra parte, è più necessario per voi che io rimanga nella carne.²⁵ Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede,²⁶ perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi.

✍ ELEMENTI PER LA RIFLESSIONE

- Dopo l'indirizzo di saluto (Fil 1,3-11), il testo inizia con l'allusione alla situazione di prigionia dell'Apostolo, che «desidera» informare del progresso del Vangelo i cristiani di Filippi, chiamandoli «fratelli». E' proprio in un clima di familiarità e di confidenza che Paolo presenta la **dialettica paradossale dell'evangelizzazione**, mentre egli si trova «in catene per Cristo» (v. 13).
- D'altra parte la sofferenza e la prigionia non solo non hanno impedito l'evangelizzazione: al contrario, le catene di Paolo

hanno perfino favorito la «corsa della Parola». Giudicando la sua condizione, Paolo incoraggia i credenti a **leggere la volontà di Dio anche nelle sue catene**. Più che essere prigioniero degli uomini, Paolo sa di essere il «prigioniero di Cristo» (cf. Ef 3,1, 4,1; Fm 1): da qui nasce il suo vanto (1,26). Il legame tra la persona dell'Apostolo e il Vangelo non si è spezzato: le «catene» che lo limitano, contribuiscono ad «unirlo» di più a Cristo.

- Le catene diventano un incoraggiamento per i cristiani della comunità locale dove egli è detenuto. In un clima di ritrovata fiducia nel Signore la «maggior parte» dei fratelli ha ripreso a dedicarsi alla predicazione con maggiore intensità e senza timore. Tuttavia nei vv. 15-17 questo processo evangelico è segnato da un'ambivalenza strisciante, che mette in luce **la divisione tra i buoni operai** e coloro che predicano per invidia e spirito di contesa. L'Apostolo conosce le problematiche della divisione nella comunità e le affronta con sapiente equilibrio di giudizio. Si coglie in questo passaggio la solida e serena maturità del pastore: dare la priorità all'annuncio del Vangelo e non al prestigio della sua persona e della sua autorità apostolica.

- Possiamo supporre quale situazione si fosse creata nel contesto ecclesiale, durante la prigionia di Paolo. Alcuni